



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

ORIGINALE COPIA

Delibera n. 05

del 18/01/2016

OGGETTO: AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' PER IL TRIENNIO 2016-2018

L'anno **duemilasedici** il giorno **diciotto** del mese di **gennaio** alle ore **17,00**, nella Residenza Municipale e nella consueta sala delle adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

		Presenti	Assenti
Sidoti Anna	Sindaco	X	
Buzzanca Rosaria	Assessore	X	
Furnari Ninuccia	“		X
Buzzanca Francesco	“	X	
Sidoti Salvatore	“	X	

Assente: Assessore Furnari Ninuccia

Presiede il Sindaco

Partecipa il Segretario Comunale, Dott.ssa Nina Spiccia.

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta ed invita i convenuti a deliberare sulla proposta qui di seguito specificata

LA GIUNTA MUNICIPALE

VISTA l'allegata proposta di deliberazione concernente l'oggetto;

CONSIDERATO che la proposta è corredata dai pareri prescritti dall'art. 53 della L. n. 142/1990, come recepito dall'art. 1, comma 1, lett. i) della L.R. n. 48/1991;

RITENUTA tale proposta meritevole di accoglimento;

VISTO il vigente O.E.E.LL. nella Regione Sicilia;

Con votazione unanime, espressa in forma palese.

DELIBERA

- 1) Di approvare integralmente la proposta stessa, sia nella parte narrativa che in quella propositiva.
- 2) Di dichiarare, stante l'urgenza di procedere in merito, con separata ed unanime votazione in forma palese, la presente deliberazione immediatamente esecutiva, ex art. 12, comma 2, della L.R. n. 44/1991.



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA MUNICIPALE

PRESENTATA DAL SINDACO

OGGETTO: Aggiornamento Piano triennale di prevenzione della corruzione e programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016-2018.

FORMULAZIONE

PREMESSO che la legge n. 190/2012 reca "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", e la disciplina sui piani anticorruzione;

VISTO il D.Lgs. n. 33/2013, che al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza nell'attività amministrativa e di promuovere lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità, dispone che ogni amministrazione adotti un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche

VISTE le disposizioni impartite in materia dall'Autorità nazionale anticorruzione;

RICHIAMATE le delibere di Giunta Comunale N° 45 del 10/06/2014 e N° 107 del 04/11/2015 con cui sono stati rispettivamente approvati il Piano triennale per la prevenzione della corruzione ed il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità;

RILEVATO che occorre procedere all'aggiornamento dei Piani in argomento;

DATO ATTO che con avviso del 30.12.2015 si è dato avvio alla procedura di consultazione degli stakeholder, invitandoli a produrre il proprio contributo;

DATO ATTO che entro i termini previsti del 15/01/2016 non sono state inviate proposte;

CONSIDERATO che tali piani devono necessariamente tenere conto della specifica realtà dell'ente e contenere adeguate misure che siano compatibili con tale realtà;

ESAMINATO l'aggiornamento dei piani all'uopo predisposto per la prevenzione della corruzione e ritenuti gli stessi conformi a quanto appena sopra considerato;

INTESO provvedere all'approvazione definitiva del Piano per la prevenzione della corruzione e del Programma per la Trasparenza e l'integrità, costituito da un unico documento diviso in due Sezioni, per il triennio 2016/2018 nella stesura allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

ATTESO che la proposta di aggiornamento del Piano di che trattasi è ritenuta meritevole di approvazione in quanto conforme alle indicazioni contenute nella Determina n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC e alle disposizioni citate in premessa;

CONSIDERATO che tale Piano sarà suscettibile di integrazioni e modifiche secondo le tempistiche previste dalla Legge;

RICHIAMATO L'O.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana;

PROPONE

- 1) di approvare, per i motivi sopra esposti, l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il piano triennale per la trasparenza per il triennio 2016/2018 che si allega al presente atto costituendone parte integrante e sostanziale (**Allegato A**);
- 2) di dare ampia diffusione all'aggiornamento del Piano, inserendolo nel sito web istituzionale del Comune di Montagnareale "Amministrazione Trasparente", nella sezione "Altri contenuti" e di assicurare ogni altro prescritto adempimento di informazione;
- 3) Di riservarsi di integrare il Piano Anticorruzione e il Programma triennale per la trasparenza in presenza di intervenute normative che impongano nuovi ed ulteriori adempimenti.=

IL SINDACO



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

**(AGGIORNAMENTO)
PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2016/2018**



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

CAPO I

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1 – Premessa

1) Il piano della prevenzione della corruzione redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72/2013, è stato approvato dalla Giunta Comunale con delibera n.45 del 10/06/2014 ed aggiornato con delibera di Giunta Municipale n. 107 del 04/11/2015 per il triennio 2015/2017.

2) Il secondo aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016/2018 viene redatto anche in conformità della Determina n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC relativa all'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Pertanto, è stato redatto dal Responsabile Anticorruzione ed, al fine di assicurare il coinvolgimento degli Organi di indirizzo politico ed amministrativo del Comune nonché gli eventuali soggetti terzi interessati.

Infine, è stato accorpato in un unico documento anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Art. 2 – I nuovi principi stabiliti nell'aggiornamento 2015 del P.N.A.

L'A.N.A.C. con la determina n. 12 del 28 ottobre 2015 ha evidenziato, tra l'altro, numerose criticità e carenze nei Piani Anticorruzione redatti dagli Enti Pubblici ed ha fornito, al riguardo, le indicazioni che le Amministrazioni devono seguire ai fini del miglioramento della qualità dei Piani in sede di aggiornamento.

Si procede, pertanto, ad elencare, brevemente, le suddette indicazioni contenute nella Determina n. 12/15 dell'A.N.A.C.

• **Trasparenza sul processo di formazione del PTPC**

Il PTPC dovrà dare evidenza al processo effettivamente seguito per la sua adozione. Rilevano, a tal fine, le soluzioni adottate per assicurare il forte coinvolgimento degli organi di indirizzo, sia nella definizione del contenuto del PTPC e delle misure adottate, sia nelle indicazioni date all'amministrazione tutta (dirigenti e dipendenti) sulla necessaria e piena attuazione, con il concorso di tutti i soggetti interessati, delle misure di prevenzione. Tali soluzioni devono, pertanto, essere descritte nello stesso PTPC, che contiene anche disposizioni sulla procedura da adottare per gli aggiornamenti e per la verifica dell'attuazione delle misure.

• **Connessione tra analisi conoscitive e individuazione delle misure**

Il PTPC dovrà indicare con chiarezza il nesso realizzato tra analisi conoscitive a monte e individuazione delle misure. Le misure devono, cioè, essere fondate in modo comprensibile sulle risultanze delle analisi effettuate. Il PTPC dovrà, quindi, dare conto dell'effettivo svolgimento dell'analisi di contesto, esterno e interno, della mappatura dei processi, della mappatura dei procedimenti, della valutazione del rischio. Dovrà, di conseguenza, risultare chiaro per quali motivi l'amministrazione considera a maggior rischio, e quindi tratta con priorità, un'area rispetto ad altre.

• **Centralità delle misure di prevenzione**

Le misure devono essere individuate nel PTPC e la loro attuazione chiaramente programmata.

• **Misure e responsabilità degli uffici**

Per assicurare che le misure di prevenzione siano coerenti con la legge e con il PNA è essenziale la loro chiara articolazione in specifiche e concrete attività che i diversi uffici devono svolgere per dare loro attuazione. È indispensabile che tale ripartizione di responsabilità sia esplicitata nel PTPC e che ad esse sia connessa l'attivazione della responsabilità dirigenziale (o di altri strumenti di valutazione della performance, individuale e organizzativa).

• **Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure**



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure non può essere rinviato a futuri aggiornamenti, ma dovrà essere definito, quanto ad attività e indicatori di verifica puntuale, nel PTPC del 2016. Il PTPC dovrà, poi, indicare i modi attraverso i quali il RPC, nella sua relazione annuale, dovrà dare conto dei risultati del monitoraggio.

• **Valutazione dell'efficacia delle misure attuate**

Il PTPC 2016-2018 potrà contenere alcune prime indicazioni sull'efficacia delle misure adottate in termini di prevenzione della corruzione. Tali indicazioni sarebbero utili già con riferimento alle misure attuate in esecuzione dei PTPC degli anni precedenti e potranno essere progressivamente raffinate anche sulla base delle risultanze di queste prime valutazioni.

• **Integrazione tra PTPC e Programma per la trasparenza**

Il PTPC dovrà contenere, in apposita sezione, il Programma per la trasparenza nel quale devono esser indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione, da un lato, agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, dall'altro, alle misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Dal Programma per la trasparenza devono risultare gli obblighi di comunicazione/pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti, nonché i poteri riconosciuti al Responsabile della trasparenza al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

• **Misure di prevenzione e doveri di comportamento dei dipendenti**

Come per la trasparenza, la individuazione di doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a ripristinare un più generale rispetto di regole di condotta che favoriscono la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti troppo aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale. Specifici doveri di comportamento possono essere previsti anche con particolari misure di prevenzione da adottarsi per specifiche aree o processi a rischio.

Art. 3 – Analisi e valutazione delle attività esposte al rischio di corruzione

1) Per comprendere meglio le cause e il livello di rischio, bisogna far riferimento sia a dati oggettivi (per es. i dati giudiziari), sia a dati di natura percettiva (rilevati attraverso valutazioni espresse dai soggetti interessati, ad esempio con interviste o focus group, al fine di reperire informazioni, o opinioni, da parte dei soggetti competenti sui rispettivi processi).

In particolare, al fine di meglio individuare i settori maggiormente esposti al rischio corruzione, si è fatto riferimento:

- a) ai dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione o dell'ente, le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA e il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.);
- b) ai procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- c) ai ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.
- d) alle segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano quelle ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, e quelle trasmesse dall'esterno dell'ente, dai reclami e dalle risultanze di indagini di customer satisfaction che consentono di indirizzare l'attenzione su fenomeni di cattiva gestione;
- e) agli ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegne stampa.).

Art. 4 – I Settori e le attività particolarmente esposte al rischio corruzione

I Settori del Comune di Montagnareale maggiormente esposti al rischio di corruzione sono:

- 1) Settore "Tecnico";



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

2) Settore "Finanziario";

3) Settore "Amministrativo";

Con una graduazione immediatamente inferiore il rischio investe l'Ufficio "Demografico Statistico".

Le attività a rischio di corruzione sono di seguito individuate:

1) attività oggetto di autorizzazione o concessione;

2) attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

3) attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

4) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;

5) opere pubbliche e gestione diretta delle stesse, scelta del contraente e conseguente gestione dei lavori;

6) flussi finanziari e pagamenti in genere;

7) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunali;

8) attività edilizia privata, cimiteriale, condono edilizio e sportello attività produttive;

9) controlli ambientali;

10) pianificazione urbanistica: strumenti urbanistici e di pianificazione di iniziativa privata;

11) rilascio autorizzazioni allo svolgimento di attività di vendita su aree pubbliche;

12) attività di accertamento, di verifica della elusione ed evasione fiscale;

13) Attività nelle quali si sceglie il contraente nelle procedure di alienazione e/o concessione di beni;

14) Atti e/o provvedimenti che incidono nella sfera giuridica dei Cittadini.

Art. 5 – Attuazione e controllo delle decisioni per prevenire il rischio di corruzione

Per la piena attuazione delle misure contemplate dal presente piano, l'Amministrazione assegnerà alle varie sezioni adeguate risorse umane e strumentali, nonché adotterà ogni opportuna misura organizzativa e, comunque, previa adeguata, formazione specifica ai dipendenti.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Gli strumenti attraverso i quali le misure di prevenzione trovano attuazione possono essere classificati come segue:

- Il sistema di controllo di regolarità amministrativa e contabile a campione sugli atti dirigenziali.
- Misure relative all'attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione.
- Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità.
- La formazione del personale.
- Il codice comportamentale.
- La tutela del dipendente che effettua segnalazioni d'illecito.
- Compiti del Responsabile Anticorruzione.
- Compiti delle Posizioni Organizzative e dei dipendenti per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione.
- La rotazione del personale, ove possibile.

Art. 6 - Il sistema di controllo di regolarità amministrativa successivo.



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

Il sistema di controllo interno successivo di regolarità amministrativa che l'ente si è dato è un sistema strutturato che, oltre alla precipua finalità del controllo, unisce anche quella di contribuire a rendere omogenei i comportamenti spesso difformi tra le diverse strutture dell'ente nella redazione degli atti ed a migliorarne la qualità, assumendo in questo senso anche un aspetto "collaborativo".

A puro titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si precisa che il suddetto controllo dovrà anche tenere conto di:

- a) rispetto dei tempi;
- b) completezza dell'istruttoria;
- c) adeguatezza e correttezza del provvedimento.

Art. 7 - Misure relative all'attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione.

1. Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti i Settori/Servizi/Uffici:

a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore proponente ed il dirigente;

b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;

c) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;

d) nei rapporti con i cittadini, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;

e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;

f) nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e dal regolamento comunale, per gli acquisti di beni e servizi in economia;
- rispettare l'obbligo di utilizzare per gli acquisti le convenzioni CONSIP e/o il MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione) e centrali di committenza;
- assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;

g) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi:

- predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;

h) nel conferimento degli incarichi ai dipendenti, di consulenza esterna:

- acquisire il preventivo assenso dell'Amministrazione di appartenenza ed, in generale, il pieno rispetto dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/01, così come modificato dall'art. 1 comma 42 della Legge 190/12;



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

l) far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Comune da una procedura ad evidenza pubblica;

m) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;

Art. 8 - Altre misure di contrasto

1 - L'A.N.A.C. con la Determina n. 12 del 28 ottobre 2015 ha suggerito agli enti specifiche ed utilissime misure di contrasto alla corruzione in tema di appalti di lavori pubblici.

Deve prestarsi particolare attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni, di redazione ed aggiornamento del programma triennale per gli appalti di lavori ed a tutti i processi che prevedono la partecipazione di privati alla fase di programmazione.

Tutti i Responsabili devono pertanto seguire pedissequamente le suddette indicazioni dell'A.N.A.C. ed in particolare quanto previsto nella "PARTE SPECIALE – APPROFONDIMENTI, punto 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento".

Art. 9 - Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità.

Ai sensi del D.lgs. n. 33/13, il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

Le azioni già attivate sono rappresentate in apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" sul sito web istituzionale.

Il Responsabile della Trasparenza ha l'obbligo di provvedere agli adempimenti previsti nel D.lgs. n. 33/2013 nonché di quanto indicato dal suddetto Regolamento.

Art. 10- La formazione del personale

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, il Comune di Montagnareale (ME) assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

In particolare, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- Piano triennale anticorruzione;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e codice di comportamento del Comune di Montagnareale (ME);

Il Comune assicura attività formative atte a garantire un aggiornamento sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili nei suddetti ambiti.

Ciascun responsabile individuerà il personale impiegato nelle attività a rischio, anche ai fini della partecipazione ai suddetti percorsi formativi.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione o mediante appositi stanziamenti, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

Il personale docente viene individuato con procedura ad evidenza pubblica con il sistema dell'offerta economicamente vantaggiosa, finalizzato a valutare il miglior progetto di formazione triennale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (Art. 1, terzo ed ultimo periodo del comma 8, L. 190/2012).

Art. 11 - Il codice comportamentale.

Ai sensi della art. 54, comma 5 del D.lgs 30/03/2001 n. 165, il Comune di Montagnareale (ME) ha approvato con delibera di Giunta Comunale n. 17 del 19/03/2014 il proprio Codice di



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.03.2013. L'ufficio per i procedimenti disciplinari è responsabile dell'aggiornamento del Codice di comportamento, dell'esame delle segnalazioni di violazioni o sospetto di violazioni dei codici di comportamento, della raccolta delle segnalazioni di condotte illecite, assicurando le garanzie di cui all'art. 54 - bis del D.lgs. 165/2011.

L'Ufficio per i procedimenti disciplinari è, altresì, responsabile della diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, del monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7 del D.lgs. 165/2011, della pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio. Ai fini dello svolgimento delle suddette attività, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari opera in raccordo con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai sensi dell'art. 54, comma 6 del D.lgs 165/2011, vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del Codice di comportamento del Comune di Montagnareale (ME), i Responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e l'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

Ai fini dell'attività di vigilanza e monitoraggio il Comune si avvale dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari, il quale è anche responsabile della verifica annuale dello stato di applicazione dei codici.

Le attività svolte dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari ai sensi del presente articolo si conformano alle previsioni contenute nei piani di prevenzione della corruzione.

Art. 12 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni d'illecito.

1. Non può essere rivelata l'identità del dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico o al Responsabile anticorruzione le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

2. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto della segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. Nel caso in cui il fatto oggetto di segnalazione può dare luogo all'applicazione di una sanzione disciplinare, il Responsabile anticorruzione lo segnala al dirigente del servizio competente in materia di gestione del personale.

4. Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al Responsabile anticorruzione. Il Responsabile anticorruzione, se ritiene, ad un primo esame, che sussiste tale discriminazione, segnala quanto accaduto:

a) Al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione; questo dirigente, se lo ritiene opportuno, adotta le adeguate misure ripristinatorie;

b) All'organo disciplinare, il quale valuta l'opportunità di aprire un procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione. Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante pregiudicati dalla misura discriminatoria subita.

Art. 13 Compiti del Responsabile Anticorruzione.



COMUNE DI MONTAGNAREALE

Provincia di Messina

- 1) Al Segretario comunale, sono stati assegnati, i compiti conferiti nella qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione dalla legge 190/2012.
2. Il conferimento e l'esercizio di tali compiti e funzioni è comunque incompatibile con il conferimento di incarichi dirigenziali di cui all'art. 109 del Tuel., e di responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari.
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:
 - a) predispone e propone il piano triennale della prevenzione;
 - b) effettua il controllo, a campione, di regolarità amministrativa successiva all'adozione delle determinazioni dirigenziali;
 - c) propone all'Amministrazione comunale l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
 - d) predispone, previa proposta dei Responsabili, il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano;
 - e) effettua le attività eventualmente demandategli dal Sindaco in materia di anticorruzione.

Art. 14 Compiti delle Posizioni Organizzative e dei dipendenti per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione.

1. I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i Responsabili incaricati dei compiti ex art. 109 Tuel 267/2000, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, danno attuazione al presente piano di prevenzione della corruzione e provvedono alla puntuale esecuzione delle norme ivi contenute.
2. Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990 ed in caso di conflitto di interessi, segnalano tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale (comma 41).
3. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano al Responsabile, il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.
4. I Responsabili assicurano l'attuazione delle misure individuate al superiore art. 4 atte a prevenire il rischio di corruzione.
5. I Responsabili procedono all'avvio del servizio di monitoraggio degli appalti pubblici (S.M.A.P.) di cui al superiore art. 5.
6. I Responsabili, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano, tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.
7. I dipendenti (selezionati dai Responsabili) formati secondo le procedure indicate dal presente, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, con la predetta decorrenza, in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, e successive modificazioni, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.